

## L'incontro con Bergamo



Tra il 1914 e il 1916, Busoni lavorò all' "Arlecchino", che venne rappresentato a Zurigo nel 1917 e pubblicato nel **1918** da Breitkopf & Hartel. Questi sono eventi musicali che hanno, a Bergamo, punteggiato la storia della meravigliosa amicizia che legò la famiglia Busoni alla famiglia Anzoletti (originaria del Trentino, che ha vissuto a Bologna e che poi si è trasferita a Bergamo), grazie alla quale possiamo conoscere ritratti finora inediti del Maestro e della sua famiglia.

**Ferruccio Busoni  
a 8 e a 12 anni**



Figlio di musicisti, apprese a suonare il pianoforte nella più tenera età, e a sette anni già si esibiva in pubblico. Stabilitosi a Graz con la famiglia, vi incominciò gli studi in composizione; tenne tournées di concerti e il suo rapporto con Bergamo iniziò a gennaio **1882**, quando l'allora quindicenne promettentissimo pianista sbalordì quel fortunato pubblico che assisteva al suo



esordio bergamasco nella Sala del Palazzo Daina (ex Serassi e oggi Stampa), presentando, nell'ambito del suo programma, anche la sua più recente composizione: "Una festa di villaggio" op.9. Ma fu soprattutto il suo genio interpretativo che rifulse nell' "Appassionata" op.57 di Beethoven, negli "Studi sinfonici" op.13 di Schumann e nella conosciutissima "Marcia nuziale e Danza" di Mendelssohn trascritta da Liszt. Già s'intravedeva l'inarrestabile e mai eguagliato suo 'magistero pianistico'.

Trent'anni dopo, il 24 aprile 1912, il quarantaseienne Busoni, pianista ormai celeberrimo, vi sarebbe tornato, in Sala Piatti.



**Busoni nel 1882,  
anno del primo  
concerto bergamasco**

## La famiglia

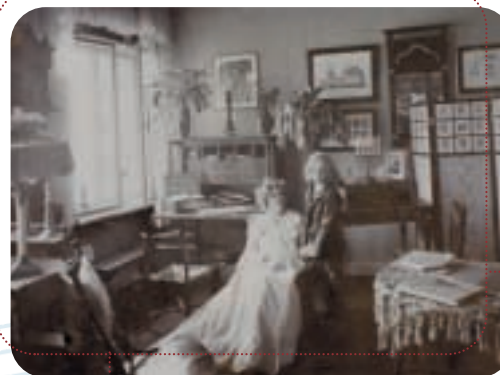
Il 27 settembre **1890**  
il Maestro sposò, a Mosca,  
Gerda Sjostrand, figlia  
dello scultore svedese  
Carl Aeneas.



**I figli Benvenuto e Raffaello. A lato Ferruccio e Gerda nella biblioteca nella casa di Berlino.**



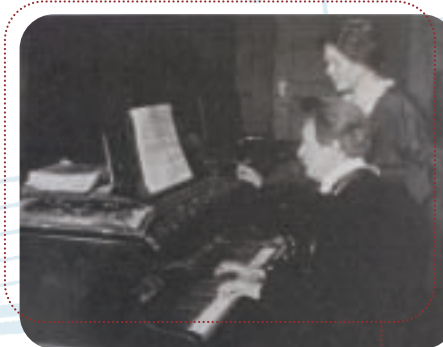
**1892:** il primo figlio. Ferruccio divenne padre di Benvenuto (familiarmente chiamato Benny), che spesso poi sarebbe venuto a Bergamo. Nel **1900** nacque Raffaello. Anche Raffaello (detto Lello), il secondogenito di Gerda e di Ferruccio, come il fratello Benny, si distinguerà nel disegno, contribuendo alla preparazione dei bozzetti di scena delle opere liriche del padre.



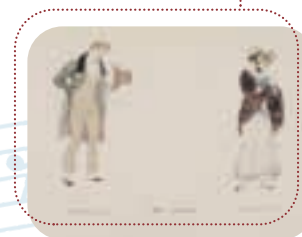
**Il clarinettista Ferdinando Busoni padre di Ferruccio, e la madre, la pianista Anna Weiss**



**In alto, la moglie Gerda con il primogenito Benvenuto.**



**A sinistra, Ferruccio e Gerda a Berlino nel 1914 quando il Maestro stava lavorando all'opera "Arlecchino"**



## L'amicizia con gli Anzoletti

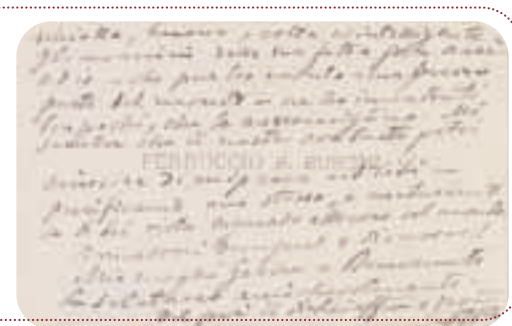
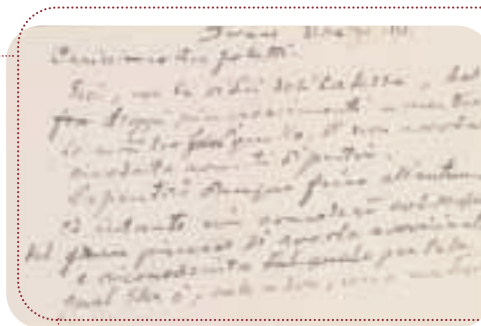
Nel **1898** Ferruccio incontra per la prima volta Emilio Anzoletti a Berlino: egli colà studiava ingegneria. Così il Maestro descrisse il loro incontro, in una lettera del 7 maggio, alla madre Anna Weiss:

*“Ho incontrato qui un nipote di quell’Anzoletti di Bolzano che mi regalò a suo tempo delle vecchie edizioni di Schubert-Liszt. È un ottimo giovane, intelligente, colto, tranquillissimo e di costumi purissimi.”*

Tre settimane dopo, sempre da Berlino, Ferruccio scriveva ad Emilio, che aveva fatto rientro in Italia senza che avessero potuto incontrarsi e salutarsi:

*“Pazienterò dunque fino all’autunno ed intanto mi consolerò col pensiero del gran piacere di averla avvicinata e riconosciuta per tale quale Ella è, vale a dire una natura schietta, buona, colta ed intelligente: gli uomini della sua fatta sono rari ed io - che pur ho veduto una buona parte del mondo - ne ho incontrati ben pochi che le rassomigliano.”*

Queste parole sono il preludio di una stupenda amicizia, che poi verrà estesa anche ad Augusto, fratello di Emilio, e si manterrà fraterna e inalterata fino alla morte del Maestro.



**Busoni con l'amico Emilio Anzoletti a Berlino**



**Ferruccio, Emilio e il musicologo José Rafael Carreras y Bulbena.**



**A sinistra, ritratto del Maestro nel 1899**

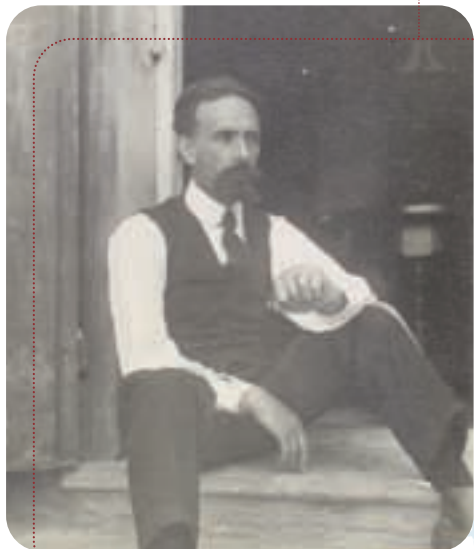


**1902:** le serate berlinesi. Scrisse Busoni in due lettere alla moglie:

*“Sono stato tre sere di seguito in compagnia di Anzoletti. Gli voglio molto, molto bene.”*

*“Ho suonato ad Anzoletti alcuni brani del ‘Concerto’; era visibilmente commosso e non poteva quasi parlare. È stata per me una gioia grande, pura e meritata .”*

## L'amicizia con gli Anzoletti



**Il dottor Augusto Anzoletti, fratello di Emilio, anch'egli amico di Ferruccio**

**1909:** da Roma Ferruccio scrisse a Gerda: *“Ho scritto in italiano un piccolo schizzo autobiografico e l'ho mandato ad Anzoletti. Sono quattro-cinque fogli e arriva al mio sesto anno di vita. È abbastanza divertente e scritto in parte in tono umoristico.”*

**1906:** ospite degli Anzoletti in Italia.

In una lettera ad Emilio del 10 maggio, il Maestro scrisse: *“Furono belle le giornate italiane e serbo degli uomini, delle cose e degli avvenimenti una lucente memoria. Mi sta a cuore di ringraziarti. Senza le tue amichevoli premure l'esito del concerto (n.d.r.: tenutosi a Bologna) non sarebbe giunto a tanto punto. Il programma da te in parte redatto ha valso molto a facilitare la favorevole accoglienza. Ti ringrazio anche della tua ospitalità. E di queste grazie spetta una parte al capo di casa, la tua signora Mamma, nonchè al fratello Adolfo<sup>(1)</sup> che si dette tutta la pena di rappresentarla con decoro.”* Di lì a quattro anni Augusto si trasferì a Bergamo, seguito poi da Emilio.

(1) i fratelli Anzoletti erano: Augusto (primogenito), Emilio, Antonietta, Adolfo: tutti ebbero contatti col Maestro, così come Franco, figlio di Antonietta.



**Ferruccio, Gerda, Emilio ed altri amici in conversazione**

**1910:** il ricordo dell'amico a Colorado Springs. In una lettera a Gerda, Ferruccio scrisse da Colorado Springs il 1° aprile: *“Vedo di nuovo chiaramente i profili netti chiari e scuri davanti al cielo blu-grigio di Segantini e mi rendo conto di dove sono- ma se fisso lo sguardo a lungo, me ne dimentico di nuovo e mi sento corporalmente in Engadina e penso: dietro le montagne, l'Italia. E busso ai monti, come a una parete e dall'altra parte (come da dietro un uscio) sento la voce di Anzoletti: “Che c'è?! Oh, Ferruccio!”.”*



## Il concerto in Sala Piatti

**1912** aprile 24: il memorabile concerto in Sala Piatti a Bergamo. Dalla recensione del dott. G.B. Pinetti, comparsa sulle pagine de "L'Eco di Bergamo" del 25/ 26 aprile, si sprigiona tutta l'emozione vissuta dalla stupefatta platea presente a quella straordinaria serata. Si ebbe in quelle magiche ore la conferma del genio giunto al culmine, che già nel 1882 Busoni aveva fatto presagire.

*"Chi non sentì ieri sera alla Sala Piatti il Busoni non avrà mai un'idea di ciò che un sommo artista sa ottenere dal pianoforte. Il pubblico (la sala era gremita) passò di meraviglia in meraviglia: ognuno guardava il vicino stupito, senza riuscire a trovar parola atta ad esprimere l'intimo compiacimento dello spirito: doveva accontentarsi di scambiare le impressioni con una enfatica occhiata. Uno dei tanti casi, in cui il silenzio è assai più eloquente della parola. Il Busoni non può essere messo a confronto con altri concertisti di pianoforte: egli sta a sé, maestro di color che sanno, insuperabile, forse non imitabile. Sotto le sue mani quel magico Bechstein si trasformò, si animò di una vita speciale e diede effetti di esecuzione*

*meravigliosi. Una tecnica straordinariamente perfetta, congiunta ad un'anima poeticamente ispirata dovevano farci provare sensazioni inesprimibili, diversissime, sia che ascoltassimo il fugato del Bach, le Variazioni del Beethoven, le sentimentali Ballate del Chopin, le romantiche Leggende del Liszt o le preziose Variazioni su tema del Paganini, del Brahms. Il Busoni non fa il virtuoso. Delle speciali attitudini del virtuoso si serve solamente quando la difficoltà del pezzo le richieda o quando l'effetto e l'interpretazione acquistino per esse maggior rilievo ed allora naturalmente si apprezzano tanto più le sue sorprendenti doti di esecutore. Non ricordiamo d'aver mai assistito a tanta esplosione di entusiasmo in una sala di concerti, ove il pubblico generalmente severo e di non facile accontentatura. Persino le signore abbandonarono il loro consueto riserbo e andarono a gara cogli uomini nel plaudire, plaudire senza fine quell'uomo dalla faccia di asceta, che aveva saputo per due ore far dimenticare questa terra e trasportarci nelle regioni superiori dello spirito. Nè altro sapremmo dire."*

### TEATRI E CONCERTI

Società del Quartetto.  
CONCERTO FERRUCCIO BUSONI.

Chi non sentì ieri sera alla sala Piatti il Busoni non avrà mai un'idea di ciò che un sommo artista sa ottenere dal pianoforte. Il pubblico (la sala era gremita) passò di meraviglia in meraviglia: ognuno guardava il vicino stupito, senza riuscire a trovar parola atta ad esprimere l'intimo compiacimento dello spirito: doveva accontentarsi di scambiare le impressioni con una enfatica occhiata. Uno dei tanti casi, in cui il silenzio è assai più eloquente della parola.

Il Busoni non può essere messo a confronto con altri concertisti di pianoforte: egli sta a sé, maestro di color che sanno, insuperabile, forse non imitabile. Sotto le sue mani quel magico Bechstein si trasformò, si animò di una vita speciale e diede effetti di esecuzione meravigliosi. Una tecnica straordinariamente perfetta, congiunta ad un'anima poeticamente ispirata dovevano farci provare sensazioni inesprimibili, diversissime, sia che ascoltassimo il fugato del Bach, le variazioni del Beethoven, le sentimentali ballate del Chopin, le romantiche leggende del Liszt o le preziose variazioni su tema del Paganini del Brahms.

Il Busoni non fa il virtuoso. Delle speciali attitudini del virtuoso si serve solamente quando la difficoltà del pezzo le richieda o quando l'effetto e l'interpretazione acquistino per esse maggior rilievo. Ed allora naturalmente si apprezzano tanto più le sue sorprendenti doti di esecutore.

Non ricordiamo d'aver mai assistito a tanta esplosione di entusiasmo in una sala di concerti, ove il pubblico generalmente è severo e di non facile accontentatura. Persino le signore abbandonarono il loro consueto riserbo ed andarono a gara cogli uomini nel plaudire, plaudire senza fine quell'uomo dalla faccia di asceta, che aveva saputo per due ore far dimenticare questa terra e trasportarci nelle regioni superiori dello spirito.

Nè altro sapremmo dire.

(p. 6.)

## Il concerto in Sala Piatti

ANNO VII  
**SOCIETÀ DEL QUARTETTO  
 DI BERGAMO**

VI. CONCERTO  
 DELL'ANNO 1912

**FERRUCCIO BUSONI**  
 (PIANOFORTE)

**PROGRAMMA**

- ✓ HAYDN . . . . . Fantasia cromatica e Fuga
- ✓ BEETHOVEN . . . . . 32 variazioni in Do minore.
- ✓ CHOPIN . . . . . a) Ballata  
 b) Polka
- ✓ LISZT . . . . . a) Leggende  
 b) Leggende
- ✓ BRAHMS . . . . . Variazioni sopra un tema  
 di Paganini.

Merccoledì 24 Aprile ore 21 (9 pom.)  
 nella Sala Alfredo Piatti dell'Ist. Musicale Donizzetti.

Pianoforte da concerto (BECHSTEIN  
 (Moppebantti Rosen & Fust, Bonn)

A distanza di ottantotto anni queste parole riescono ancora a commuovere!

Fu un evento veramente eccezionale, tanto da imprimersi indelebilmente nella memoria anche di chi, allora bambino, ne fu testimone e ci conferma il magnetismo di quella serata: emozioni che durano per tutta la vita.

Dopo soli otto giorni (3 maggio 1912) da questo memorabile concerto in Sala Piatti, Busoni scriveva, da Firenze, all'allievo amico e pianista Egon Petri:

“L’antica città di Bergamo, dove l’esculapiano fratello di Emilio ha la sua dimora, fece su di me un’inusuale impressione”.

**LÉGENDES**  
 1. ST. FRANÇOIS D'ASSISE  
 La prédication aux oiseaux — Die Vogelpred

par Franque, ex gendarme de la Paix (1856) Rome 1856

2. ST. FRANÇOIS DE PAULE .MARCHANT SU  
 DER HEILIGE FRANZISKUS VON PA  
 .AUF DEN WOGEN SCHREITEND

Andante maestoso

non troppo lento

ff Tremolando

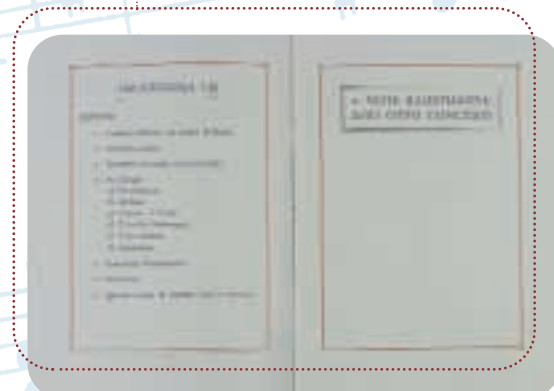
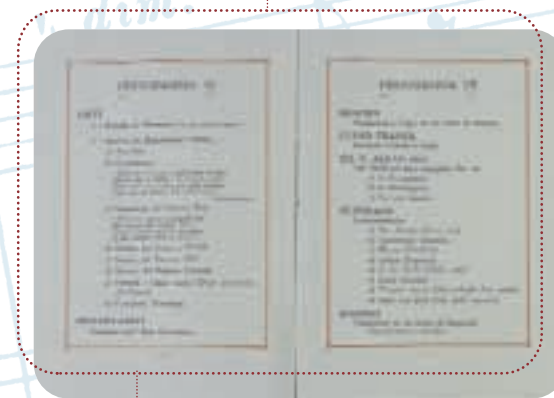
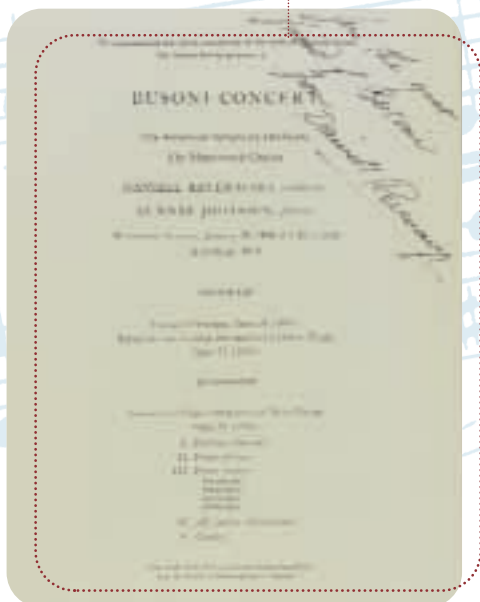


**Le due leggende  
 di Liszt eseguite  
 in Sala Piatti  
 per il fortunato  
 pubblico  
 bergamasco**

## Gli otto concerti di Milano



Il programma dei concerti per il conservatorio "G. Verdi" di Milano del 1913, oltre alla evidente difficoltà di esecuzione, mostra la grande capacità di armonia nella scelta delle esecuzioni e la completezza della produzione musicale proposta, che Busoni stesso considerava un ciclo di letteratura pianistica.



*più dim.*

*leggiero*

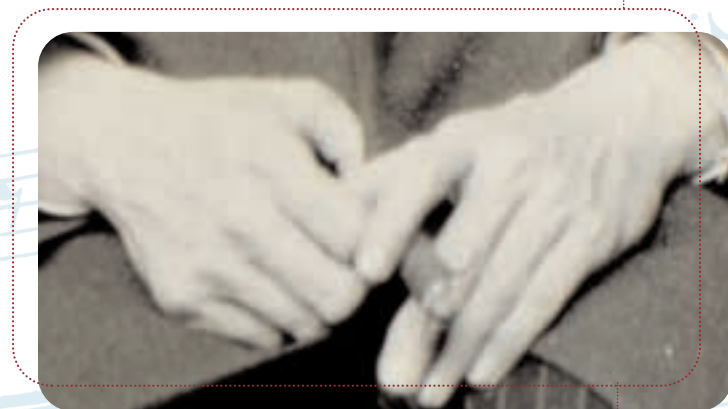
# FERRUCCIO BUSONI

1866 - 1924

UN MUSICISTA, LA MAGIA DI BERGAMO

## Le mani

Le mani del Maestro meritano una particolare attenzione. Si può notare la notevole lunghezza delle dita e l'elegante, quanto robusto, impianto della mano. L'ascolto dei rulli che riproducono le esecuzioni Busoniane con l'invisibile impronta delle sue mani, fa intendere quale agilità e forza esse avessero.



Chromatische Fantasie und Fuge<sup>2</sup>  
d-moll

A page of musical notation for the 'Chromatische Fantasie und Fuge' by J.S. Bach. The score is presented in two columns, showing the treble and bass staves with various musical notations, including notes, rests, and dynamic markings. The title 'Fantasia' and 'Fuga' are visible at the top of the respective columns.

Partitura della fuga di J.S. Bach eseguita nei concerti di Milano



## Ospite degli Anzoletti a Bergamo

**1913:** il 26 settembre, da Bergamo, scrisse alla moglie:

*“Sono arrivato qui subito dopo il tramonto, l'entrata in carrozza in città è stata piena di impressioni fantastiche, inverosimili e il tempo sembrava tornato indietro, come con la time-machine di Wells o come nelle “soprascarpe della felicità” di Andersen. Quassù, questa mattina, nella biblioteca di Augusto è bello e chiaro; guardando in giù si vede solo quanto più vicino, guardando dritto fuori si ha la vista la più ampia.”*



**La Bergamo dei primi del '900. Così Busoni la vide quando fu ospite della famiglia Anzoletti**



## Ospite degli Anzoletti a Bergamo

Il 27 settembre ancora a Gerda:  
*“Avevo un teatro di burattini, grande e bello - a dodici anni- con una scena abbastanza straordinaria che rappresentava una città. Mi piaceva molto, ma mi faceva malinconia.*

*Cominciasti a chiedermene il perchè e ne trovai anche la ragione. Perchè non vi passano punto persone. Qui a Bergamo ho dovuto ripensare a quella scena. Questa città ha un'estensione insospettata. Ieri dalla casa di Anzoletti<sup>(1)</sup> alla fabbrica<sup>(2)</sup>, camminammo per ben trentacinque minuti, sempre tra le case e per strade di periferia. Abbiamo assistito alla 'colata', un bello spettacolo. Il ferro fuso, i riflessi, le figure degli uomini che si muovono nella penombra, i forni e le ruote fantastiche: nello sfondo porte aperte e dietro paesaggio soleggiato. E' un piccolo regno interessante quello su cui regna il nostro amico. La sera salimmo ancora per venticinque minuti oltre la casa, a un'osteria Belvedere. Dopo la parca cena avevamo fatto*

*le otto e mezzo, cioè notte completa e solitudine perfetta. Ci immergemmo ancora nel 'tumulto' della città bassa nuova, dove ci sono dei caffè e persino un teatro di varietà.<sup>(3)</sup>*

*(...) Ieri mi sono proprio stancato, siamo stati in giro dalle quattro alle undici di sera. Alle undici abbiamo preso un'automobile alla stazione, ed è stato di nuovo un percorso fiabesco sui bastioni e per viuzze, in cui l'automobile non trovava quasi posto per passare. Durante tutto il percorso non abbiamo incontrato letteralmente anima viva. Un 'pendant moderno' di Bergamo l'americana Pittsburgh (...) Questa lettera fatta di reminiscenze; se si abitasse qui, si scriverebbero le proprie memorie. Oggi nuvolo. Dicono che col tempo chiaro si può vedere il duomo di Milano.”*

(1) Allora sita in via Rocca, 17-Città Alta

(2) La ditta Benz & Spada di Redona

(3) Forse il cinema-teatro "Radium" sul Sentierone?



## L'Arlecchino



*“Abbiamo visitato l’ospedale di Augusto e un istituto di Arti-Grafiche, che prepara ogni sorta di stampe artistiche e a colori. (...) Anzoletti ha letto lo schizzo dell’“Arlecchino” e gli piaciuto.”*

Ecco dunque che, respirando quell’atmosfera, Ferruccio Busoni compose la sua opera lirica “Arlecchino”. Possiamo a buon conto ritenerla dedicata a Bergamo, come del resto attesta il Maestro stesso.



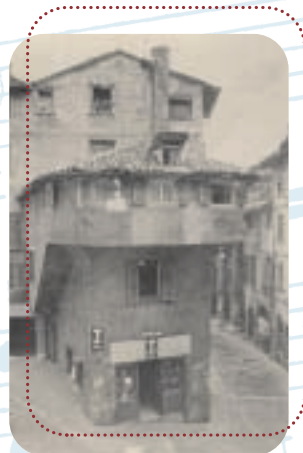
**La copertina e alcune pagine dell’edizione originale con i disegni per la messa in scena.**



## L'Arlecchino



1913: testimonianze su Augusto Anzoletti  
In ottobre, da Bologna, il Maestro scrisse:  
*“Augusto, il solitario, mi ha aiutato molto.”*  
*“Teri sera, con Anzoletti, estremamente interessante, abbiamo parlato di poesia, di lingua, di medicina e di tante altre cose. Che bella intelligenza! ...”*



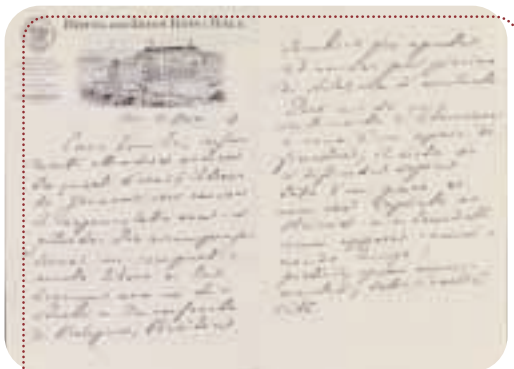
1915 : la creazione di “Arlecchino”  
Scrisse il 30 novembre da Zurigo:  
*“Ora mi accingo a immortalare la furba e ardita figura bergamasca. (...) L'azione si svolge (...) in una strada di Bergamo.”*

Il disegno, eseguito da un figlio, della casa a forma di nave, sita in Borgo Pignolo, testimonia che egli fantasticava potesse essere stata la casa di Arlecchino.

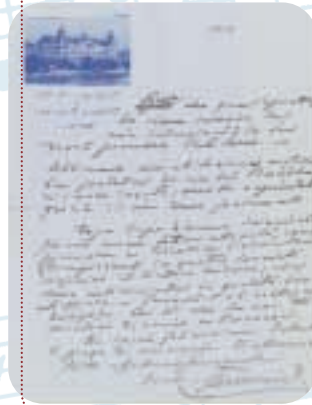
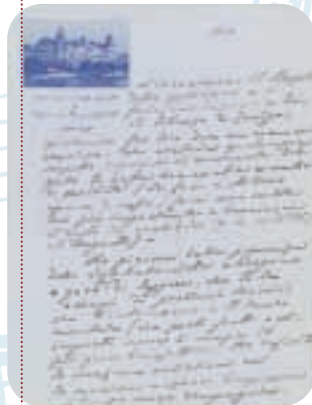
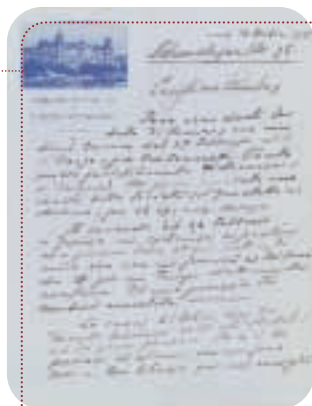
**L'acquerello eseguito dal figlio Benvenuto della casa di Arlecchino.**

**A lato l'originale sito in via Pignolo alta.**

## Il rapporto con l'Italia



**1920:** purtroppo il Maestro si troverà nella condizione di dover scrivere queste amare parole alla cugina Ersilia Grusovin (31 marzo): *“Viva dunque l'Italia, se così ti piace, che l'unico paese che si infischia di me.”* Ma Guido Guerrini, allievo di Ferruccio Busoni, riferisce che il Maestro riteneva l'amicizia dei fratelli Anzoletti, a Bergamo, *“unico rifugio sicuro in Italia”* e attesta: *“Ad ogni suo viaggio in Italia, Busoni far sempre una tappa a Bergamo, per godere qualche giorno l'ospitalità degli amici, e per riposarsi nella pace serena di quella città, che egli giudicava una delle più affascinanti e riposanti della Terra.”*



**1922:** pubblicazione di “Arlecchino”  
Scrisse il 19 settembre da Berlino ad Emilio: *“Mi fu riportato, che tu abbia sottoscritto una copia della pubblicazione sulle opere da teatro, pubblicazione, che conterrà pure Turandot e Arlecchino. Così questi rivedrà la sua città natale. Grazie dell'interesse. La pubblicazione, molto costosa, ne ha gran bisogno.”*

**Lettere autografe di Busoni ad Anzoletti.**

**Per tutta la vita il Maestro intrattenne un fitto carteggio con l'amico.**

## La malattia



**Un ritratto all'acquaforte/acquatinta fatto eseguire nel 1941 da Anzoletti in memoria del Maestro**



**1923:** l'ultimo stadio della malattia e le difficoltà di vita in Germania.

Scrisse il 12 marzo da Berlino ad Emilio:

*“La tua lettera spira tanta bella amicizia, che mi è di gran conforto. Durante questa mia lunga convalescenza divenni doppiamente sensibile ad ogni manifestazione (anche a quelle contrarie): soffro e godo più intensamente. (...) Grazie delle buone parole riguardo al mio libruccio. A proposito di libri, e siccome per cinque mesi essi furono quasi la mia unica cura, io ti pregherei tanto, all'occasione, se tu inciampi in qualche scartafaccio di poco prezzo, d'inviarmene due o tre, per esempio roba sul teatro, sia come costruzione, sia come strumento d'arte.*

*Ti interesserà di certo l'apprendere, ch'io fui in trattative con “la Scala” per fornire i recitativi allo spartito del “Flauto Magico”. In Italia non si ammette il dialogo parlato, e i cantanti non lo sanno dire. Io stesso, preveduto giustamente il caso, mi offersi di comporre i recitativi, basandomi sulla mia solida cognizione mozartiana. La proposta fu accettata in massima, ed io avrei figurato sul “cartellone”, se una benedetta ricaduta non*

**Busoni a Parigi nel 1923.  
Una delle ultime foto del Maestro**

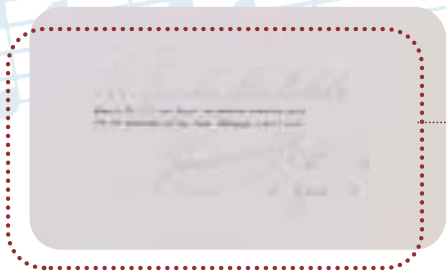
*m'avesse impedito di condurre a termine il lavoro incominciato. Figurati la mia umiliazione! -Dovetti rinunciare.- Ora non so, come se la caveranno. Immagina, che l'opera non fu rappresentata dal 1805! (...) Qui lo stato delle cose non presenta un aspetto ridente. A forza di centinaia di migliaia tutto si può acquistare, e fino a che il destino mi permette di viaggiare all'estero i mezzi non mi mancheranno. Per quest'anno, intanto, ho dovuto sospendere tutto. Vo recuperando le forze con estrema lentezza, gli organi sono intatti e presentemente non ho sofferenze, fuor della debolezza. Ecco per il momento le condizioni, in cui vivo. La mia abitazione arricchita e anche più estesa mi compensa di tante altre privazioni, ciò che mi rende atto a comprendere in tutta la sua importanza il vostro rammarico per dover abbandonare la vostra, di cui conservo una bellissima impressione. Per il momento non mi azzardo ad espormi agli incidenti imprevisi d'un viaggio, che noi tutti contiamo sulla bella stagione, che riuscirà, speriamo, a sprigionarmi. Eccoti, caro Emilio, la cronaca in succinto. Io sono atteso un po' dappertutto. Persino gli sconosciuti mi hanno indirizzato termini di premuroso affetto: io non sapevo di essere un soggetto tanto interessante, né di godere tante simpatie. Di questo sono gratissimo.”*

## Le ultime lettere



### La tomba del Maestro a Berlino

### In alto e in basso due esempi della produzione musicale di Busoni



23 marzo **1924**:

quattro mesi prima della morte

Da Berlino ad Emilio:

*“Fui ben felice della tua amichevolissima lettera. Mi rincuorò alquanto, anche intorno alla mia salute. Già l'Augusto dottore aveva predetto saggiamente la lungaggine del male. Ecco la seconda primavera in cui si spera.”*

24 maggio: *“Lo pur tempo di rianimare la nostra corrispondenza. Qui fa freddo, e da Parigi m'intrattengono d'orrori metereologici. E il medico non desidera ancora ch'io faccia delle scappate, o delle irregolarità. Intanto la stagione ritarda continuamente la mia convalescenza (di cui comincio a dubitare) e mi confina categoricamente*

*nella mia biblioteca con una stufetta a petrolio accanto. Non mi mancano, che il gatto sullo scrittoio ed una perpetua, che mi abbia ai suoi ordini!”*

27 luglio 1924, un poco prima dell'alba:

Ferruccio Busoni muore

Le spoglie mortali del Maestro riposano nel cimitero di Fehlerfriedhof, che si trova nel cuore del quartiere berlinese di Wilmersdorf.

**1925** e seguenti:

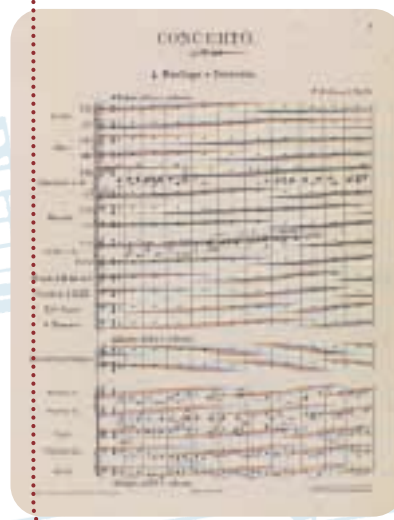
La vedova Gerda Busoni, anche in compagnia della sorella, che amava dipingere, venne ancora a Bergamo, ospite della famiglia Anzoletti, in molte occasioni, fin prima dello scoppio della seconda guerra mondiale.

## Le ultime lettere

Ora i protagonisti di questo pezzo di storia e di questa commovente amicizia, che ha superato ogni distanza geografica - e di tempo, poichè giunta sino a noi - sono tutti scomparsi.

Quindi, grazie ai figli di Emilio, che, con la loro preziosa ed indispensabile testimonianza e con la generosissima disponibilità nell'aprire lo scrigno delle memorie familiari, hanno permesso a noi tutti di conoscere e di condividere questi meravigliosi ricordi del sommo Maestro e scoprire come una parte della sua vita sia stata segnata dalla città di Bergamo, che tanta... 'impressione' fece su di Lui...

*Giacomo Rota*

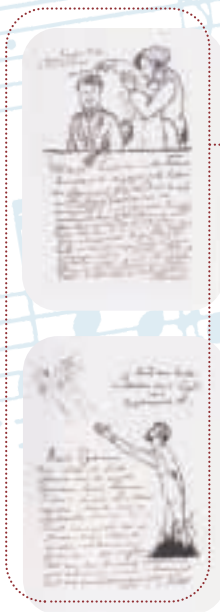
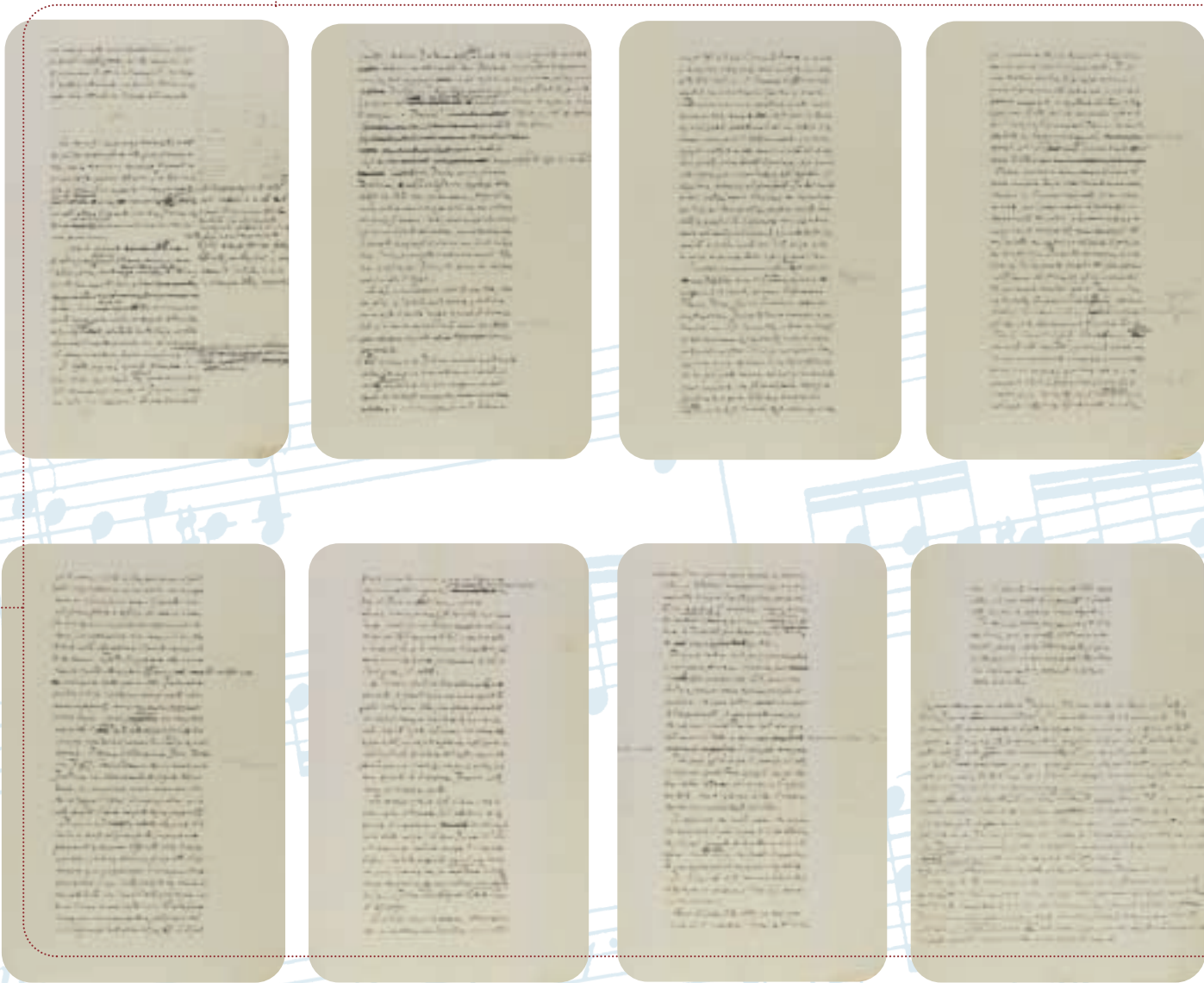


**Esempi della  
produzione musicale  
di Busoni**



## Testimonianza biografica

Ancora una testimonianza della profonda amicizia che legava Emilio Anzoletti a Ferruccio Busoni. Emilio scrisse una biografia del Maestro della quale si riportano alcune pagine. Oltre al testo dell'autore che riporta anche la posizione della critica del tempo, a margine vi sono annotazioni critiche autografe di Busoni stesso al quale Anzoletti sottopose il testo forse per una pubblicazione.



**Schizzi del Maestro che denotano la sua vena ironica.**

## Bibliografia



**Ferruccio Busoni**, "Selected Letters",  
*tradotte e pubblicate da Antony Beaumont*,  
1987, ed. Faber and Faber, Londra

**Ferruccio Busoni**, "Lettere",  
*tradotte e pubblicate da Antony Beaumont*,  
1988, ed. Ricordi e Unicopli, Milano

**Ferruccio Busoni**, "Lettere alla moglie",  
*a cura di Friedrich Schnapp*,  
1955, ed. Ricordi, Milano

**Guido Guerrini**, "Ferruccio Busoni - La vita,  
la figura, l'opera", 1944, ed. Monsalvato, Firenze

**Sergio Sablich**, "Busoni", 1982, ed. E.D.T., Torino

**AA.VV.**, "La rassegna musicale",  
1940, ed. Le Monnier, Firenze

**Giovanni Banfi**, "Un venticinquennio di musica  
da concerto", 1929, ed. Istituto Italiano d'Arti  
Grafiche, Bergamo

**"La rivista di Bergamo"**, 1929, Bergamo

**Ferruccio Busoni**, "Lo sguardo lieto - Tutti gli scritti  
sulla musica e le arti", ed. Il Saggiatore

**Ferruccio Busoni**, "Sulla trascrizione per pianoforte  
delle opere per organo di Bach", ed. Il Saggiatore

**Gerda Busoni Sjostrand**, "Ricordi su Ferruccio",  
1958, ed. Associazione Turistica Pro Empoli

**David Dubal**, "Ferruccio Busoni plays Liszt,  
Bach, Busoni & Chopin", 2000,  
Nimbus Records (mezzo Internet)

**Bruno Goetz**, "La tavola rotonda di Busoni - Ricordi  
personali", 17 Agosto 1924, inedito

**Bruno Goetz**, "Discorso commemorativo in onore  
di Ferruccio Busoni nel XXV giorno dalla sua morte",  
17 Agosto 1924, inedito

**Piero Rattalino**, "Ferruccio Busoni pianista e  
interprete", Dicembre 1983, rivista Musica n° 31,  
pag. 408 e segg.

**Gianluca Martinenghi**, "Busoni a Milano",  
Aprile-Maggio 1988, rivista Musica n° 49,  
pag. 62 e segg.

**AA.VV.**, "La rassegna Musicale",  
Giugno 1928, E.D.T., Torino

**Sergio Sablich**, "Ferruccio Busoni, uomo europeo",  
Febbraio 2000, rivista Amadeus n° 123,  
pag. 42 e segg.

FERRUCCIO BUSONI

1866 - 1924

UN MUSICISTA, LA MAGIA DI BERGAMO

## Colophon

Il materiale iconografico  
e fondi documentari originali  
sono stati gentilmente concessi  
dalla Famiglia Anzoletti.

Ideazione e testi: **Giacomo Rota**

Progetto grafico: **Radici Studio**

Digitalizzazione immagini e coordinamento: **Glazor snc**

Le foto di Bergamo sono tratte dai volumi:

**Ermanno Comuzio,**

*“Il teatro Donizetti, due secoli di storia”,*

1990 Lucchetti Editore - Bergamo

**Renato Ravanelli,**

*“Bergamo ieri & oggi”,*

1992 SESAAB - Bergamo

Le litografie acquerellate a mano inserite nei pannelli  
sono tratte dall'edizione originale del volume:

*“Die Brautwahl, text und musik von Ferruccio Busoni ”*  
pubblicato a Berlino nel 1913 dell'archivio Anzoletti.